

PSICOLOGIA FAMILIARE

Educazione all'affettività



di
**Maddalena
Petrillo
Triggiano**

«Sono la mamma di un'adolescente di 16 anni. Il dialogo tra noi è abbastanza aperto, ma sento che sulla sessualità, nonostante abbia cercato di darle un'educazione cattolica, per lei è più forte l'influenza delle amicizie, della società, dei media. Le mie idee per lei sono antiquate: per cui si ai rapporti premaritali, si all'aborto, si alle convivenze... Come fare per farle capire che certi valori sono eterni, non soggetti al cambiamento dei tempi?».

F.N. - Milano

e interessanti. Soprattutto nel tempo dell'adolescenza i figli hanno bisogno di fare un cammino, che molto spesso parte da una iniziale critica a ciò che diciamo. L'atteggiamento critico è loro necessario per non avere la sgradevole sensazione di essere condizionati, di ragionare con la testa degli altri.

Tuttavia l'atteggiamento critico dei figli sarà solo sulle parole che abbiamo detto e non sul nostro rapporto con loro se ne abbiamo avuto cura. Così sarà possibile salvare il dialogo, che in realtà è ciò che non si deve perdere mai.

Lei scrive che il vostro dialogo è abbastanza aperto. È un ottimo punto di partenza. Poi scrive che le sembra più forte, in sua figlia, l'influenza del mondo fuori casa. Se ci pensa, non è strano che sua figlia sia colpita dal fatto che fuori casa il modo di presentare le scelte sessuali è opposto a come le presenta lei. Colpita non vuol dire influenzata e anzi, poiché la ragazza ci tiene a pensare con la sua testa, è opportuno scardinare i luoghi comuni e mostrarle con intelligenza l'appiattimento dei media, il consumismo sessuale, la schizofrenia dei dibattiti che vogliono tutelare diritti dimenticando il rispetto profondo di ciascuno. Basta stare un po' con lei (anche alla televisione) per riflettere sulle innumerevoli mistificazioni in materia sessuale, lontanissime da quei valori radicati nel cuore dell'uomo, cui lei accenna.

Un po' di riflessione insieme, senza fretta di arrivare alle conclusioni, aiuterà sua figlia a superare il pregiudizio su cosa è antico e cosa è moderno nelle scelte sessuali. L'obiettivo non è mai convincere, ma costruire piano piano nei figli una nuova possibilità di scelta, tra ciò che libera e ciò che rende schiavi, tra ciò che è dono e ciò che è egoismo, tra ciò che è moda e ciò che non passa.

spaziofamiglia@cittanuova.it

«È possibile per una famiglia giovane, con due bambini piccoli, fare la spesa al supermercato salvandosi dall'influenza della pubblicità di merendine con megagadget o di prodotti iperigienizzanti? Avete qualche esperienza o suggerimento per spendere lo stipendio senza troppi rimpianti a fine mese?».

A.B.

■ «È tutto bello, buono e splendente, tutto utile e conveniente...». Così canticchiava mia figlia qualche anno fa, sulle note di una canzoncina dello Zecchino d'Oro, neanche tanto ingenua, che metteva in guardia i più piccoli dall'invasione della pubblicità.

A tutt'oggi non è affatto ingenuo mettere un pizzico di sana responsabilità anche nella quotidiana fatica di spingere il carrello tra uno scaffale e un altro, nei ritagli di tempo tra ufficio, scuola e altre incombenze. Ci sono infatti molti

«I ragazzi di oggi sono immaturi, svogliati, irresponsabili... Sono un'educatrice e, con mio rammarico, dopo molti anni di lavoro con ragazzi e ragazze adolescenti, debbo testimoniare che la maggior parte di loro non è autonoma e minimamente in grado di gestire la propria vita. E lei ci crede ancora?».

Marisa - Bari

■ Carissima Marisa, grazie per la tua lettera e per il tuo sfogo che, al di là delle parole, manifesta la "passione educativa" presente nel tuo animo. È questa stessa "passione" che ti porta a constatare come oggi i ragazzi siano profondamente cambiati rispetto ad una volta. E non posso che concordare con te sul rischio sociale cui stiamo andando incontro.

Quando si accende la televisione, si sente quasi ogni giorno parlare di crisi economica e finanziaria (argomenti importanti per ciascuna famiglia), ma raramente si



F. Rousseau/la Presse

■ Nell'educare lo sforzo più grande è proporre i valori o le regole in modo positivo e con molta pazienza, perché, specialmente quando siamo genitori, siamo così coinvolti emotivamente che a volte vorremmo un'adesione immediata dei nostri figli alle nostre proposte; altre volte diamo più l'impressione di vietare che di fare proposte utili

VITA IN FAMIGLIA

Al supermercato



È un aspetto talmente importante che recentemente la diocesi di Genova ha avviato un'iniziativa di "educazione al consumo". Famiglie in difficoltà nella gestione del budget ricevono consigli a partire dalle cose più semplici: rimandare o rinunciare ad un acquisto, mettere da parte i soldi per le bollette, ridurre le spese del cellulare...

Sono ormai costituiti in varie città i Gas (gruppi di acquisto solidale) che permettono l'acquisto dei prodotti freschi dai produttori di zona, con notevole risparmio.

Chi ha una spiccata sensibilità ai temi ambientali si orienta all'acquisto di prodotti sfusi, che li-

motivi e molti modi per realizzare questo spazio di libertà, a misura di famiglia. Il primo motivo è economico: per evitare che lo shopping diventi il nuovo sport collettivo, con effetti tutt'altro che salutarisul bilancio familiare, sarebbe bene andare a fare la spesa con una lista di massima delle cose necessarie.

mitano i rifiuti da imballaggio, aderisce alla raccolta differenziata; si può poi non sprecare energia, ad esempio spegnendo del tutto gli elettrodomestici quando non li usiamo, o optare per un uso consapevole dell'auto privata. Altre famiglie cercano di informarsi per evitare di acquistare da chi non dà garanzie sul lavoro minorile o scelgono prodotti da commercio equo e solidale. A volte si tratta di spendere un po' di più, ma può valerne la pena.

Un altro risvolto decisivo: due genitori che si esercitano in questa palestra sono soprattutto educatori efficaci per i loro figli, che fin da piccoli assorbono valori e contenuti dai gesti quotidiani, prima che dalle parole. E questo è il contributo culturale di maggiore responsabilità e solidarietà che le nostre famiglie possono offrire alla società.

spaziofamiglia@cittanuova.it



di
**Letizia
Grita Magri**

MONDO BAMBINO MONDO ADOLESCENTE

Io non li capisco più

sente parlare del rischio educativo, del vuoto pedagogico in cui stiamo scivolando.

Il consumismo e il possedere tutto e subito hanno fatto apparire inutile l'investire a lungo termine su progetti e coerenze educative in grado di rispondere al bisogno vero dei ragazzi: costruire su basi sicure il loro futuro.

C'è un libro di due psichiatri francesi (M. Benasayag e G. Schmit, *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli) che descrive molto bene il rischio che corrono oggi i nostri figli, quando vengono descritti come persone senza futuro, con progetti brevi ed effimeri, senza senso e meta.

C'è un malessere diffuso che attraversa un po' tutte le fasce sociali e che porta molti a non sperare più. C'è un'incertezza diffusa, che



porta a vivere il mondo come una minaccia, che porta molti a rinchiudersi, per difendersi da una paura inconscia e che non si riesce ad identificare.

Ma in tutto questo è evidente che i problemi dei nostri ragazzi sono lo specchio della cultura moderna occidentale fondata sulla

promessa di un futuro basato sulle cose e sull'avere.

Allora, cosa fare? Mi viene in mente il libro di quel grande educatore che era Luigi Giussani, il quale di fronte al rischio educativo di una società che vuole avere futuro, afferma che occorre credere, investire, sperare. Occorre mettercela tutta, insomma, puntando a un'educazione a lungo termine, che contenga in sé i germi della solidarietà, dell'altruismo, della pazienza, della "comunione" come bene fra le persone.

E per fare tutto ciò occorre avere pazienza di seminare e soprattutto di non fermarsi al negativo dei nostri ragazzi, ma vederli nel loro dover essere: persone in grado di amare perché nate per amare.

acetiezio@iol.it



di
**Ezio
Aceti**